

Caro diario...

È appena terminato il mio cinquantatreesimo giorno di isolamento. Mi mancano i miei cari, i miei amici, i miei professori e tutte le "comparse" che contribuivano a migliorare la mia quotidianità semplicemente regalandomi un saluto o un sorriso. Come tutti desidererei ripristinare le mie abitudini e uscire da casa per respirare aria di libertà, abbracciare le persone a cui voglio bene e scoprire luoghi meravigliosi. Tuttavia lamentarmi significherebbe fare un torto ai sofferenti, ai ricoverati, a coloro che rischiano la vita per gli altri e a ogni persona messa in ginocchio dalla situazione diventata troppo gravosa. Sono grata di trascorrere la quarantena a casa con la mia famiglia e di riuscire a mantenere la lucidità nonostante la difficoltà singolare del momento. Al contrario molti altri devono affrontare questa problematica in solitudine contando solo sulle proprie forze. Per questo, servendomi della tecnologia che più che mai sta mostrando le sue potenzialità, quotidianamente contatto le mie nonne, i miei zii e i miei cugini per tenere loro compagnia, distrarli e rallegrarli. Mi riempie di gioia fare qualcosa per loro, le persone che mi hanno sempre donato amore incondizionatamente. Ringrazio il Signore per permettermi di essere una benedizione per i miei parenti.

Francesca Alfieri

Oggi mi sono sentita dono per una persona. da qualche giorno, ho deciso di sorridere a tutti quelli che incontro camminando. Ho letto una storia in cui un uomo lo faceva e distribuiva gioia in tutta la città perché quelle persone a loro volta sorridevano a quelli che incontravano. Così, ho deciso di farlo anche io. Non puoi capire quanto sia bello. molti probabilmente hanno pensato che sono pazza, ma ci sono stati quei pochi che mi hanno sorriso ed è stato bellissimo. Non lo so, magari ho migliorato la loro giornata e li ho fatti sentire meglio, perché a volte un semplice sorriso da uno sconosciuto può rallegrarci, semplicemente farci vedere che non è tutto nero come sembra. So che se quella persona mi ha sorriso vuol dire che la causa sono stata io che gli ho donato un po' di gioia. E' una cosa molto semplice, ma mi fa sentire bene.

Enrica Greco

Sentirsi "dono" per qualcuno è una sensazione strana, da provare: significa offrire qualcosa che esprime il nostro amore incondizionato verso qualcuno.

Non è un atto dovuto, bensì totalmente spontaneo e inaspettato. Molte persone possono confondere la parola "donare" con "regalare" ma la differenza sostanziale sta nel fatto che la prima parola significa fare qualcosa spontaneamente senza attendersi contropartita, mentre, la seconda si riferisce ad un dono che per l'altro è utile e gradito.

Credo che il donarsi per gli altri è un aspetto che mi contraddistingue da sempre: a me fa piacere quando le mie amiche mi chiedono aiuto per svolgere compiti o semplicemente consigli. Credo comunque che l'esempio più semplice di sentirsi dono per qualcuno, se guardo al mio percorso fatto in questi anni, può essere il fatto che ogni estate, ormai da 7 anni, trascorro tutto il mese di giugno con i bimbi partecipando al Grest e credo che questo sia un semplice esempio ma intenso.

Durante queste tre settimane mi dono per il semplice piacere di farlo, essendo tratto dell'amore del Signore, ed è bello vedere come nella mente dei bimbi rimane indelebile il ricordo di ciò che tu fai per loro. Ciò lo dimostrano attraverso oggetti che ti regalano fatti da loro o da semplici abbracci.

Quante volte vengo ringraziata per ciò che dono e tra me e me penso: "Ciò che per me è una sciocchezza, per l'altro è un tesoro!".

Questo è uscire dalla logica consumistica del "regalare" fine a se stesso; questo ci fa entrare nella dimensione dei sentimenti autentici, quelli che danno un sapore speciale alla vita quotidiana e rendono indelebili le persone nel nostro cuore.

Ilaria Lubrano